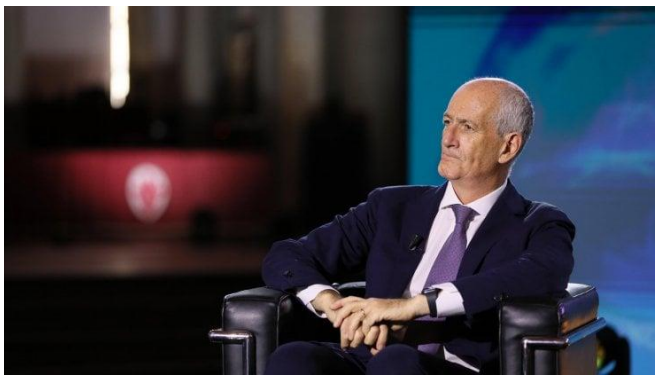
GABRIELLI: "IL VIMINALE DEVE AVERE IL CONTROLLO DI TUTTE LE FORZE DI POLIZIA, LA DIREZIONE DELLA SICUREZZA È DELLA POLITICA"

L'ex capo della Polizia, oggi autorità delegata per la sicurezza, denuncia la parziale attuazione della legge 121: troppe incompiute

di Alessandra Ziniti



08.07.2021 È un suo vecchio pallino, da quando era capo della Polizia: l'unificazione del controllo di tutte le forze di polizia sotto l'ombrello del Viminale. E ora che è autorità delegata per la sicurezza, Franco Gabrielli torna all'attacco. "Il Viminale deve essere la casa della sicurezza di questo Paese. Fino a quando il ministro dell'Interno avrà solo il controllo di una forza di polizia, fino a quando non si porterà tutti sotto il Viminale, il disegno della 121 non sarà completato". La 121 è la legge che 40 anni fa ha smilitarizzato la Polizia di Stato. Secondo la legge, il Viminale dovrebbe avere il controllo non solo della Polizia ma anche di Carabinieri e Guardia di Finanza, che invece continuano a dipendere dal ministero della Difesa e dal ministero dell'Economia. Intervenendo al congresso del sindacato Fsp di Polizia, Gabrielli ha detto: "È una legge che ha un'importanza storica anche perché arrivata nel momento peggiore degli anni di piombo, quel 1981 che è l'anno con il maggior numero di vittime. Una legge che però presenta ancora alcune incompiute come il giusto riconoscimento dei ruoli tecnici e di quello degli ispettori". Ma soprattutto - secondo Gabrielli - "la vera incompiuta della 121 è che il ministero dell'Interno non sia la casa della sicurezza di questo Paese perchè il disegno della legge passa attraverso il riconoscimento del fatto che il capo della Polizia non è solo il capo di una forza di polizia ma di un organo tecnico con il quale il ministro dell'Interno, unica autorità di pubblica sicurezza, governa la sicurezza del Paese". Il ministro dell'Interno, ribadisce Gabrielli, è "l'autorità nazionale della sicurezza, al capo della polizia spetta il ruolo di autorità tecnica nazionale di pubblica sicurezza, prefetti e questori sono le autorità sul territorio". Dunque, è la conclusione del sottosegretario, "il non comprendere questo, il lavorare a che le cose rimangano vaghe, serve a non dare completa realizzazione alla 121, ma anche a non dare alla politica la direzione della sicurezza italiana".

www.repubblica.it